

Ogni **LA BANDIERA ITALIANA** Un
Giorno **Grano**

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL BESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

DIREZIONE

Spedito franco di posta

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. » 1,50

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.º agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.º e dal 16 di ciascun mese.

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. » 1,50

Un numero arretrato grana 2.

ANNUNZI QUOTIDIANI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 30 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze; Sentito il Consiglio dei Ministri; Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue: Art. 1. È istituita una Commissione coll'incarico di ricercare i mezzi pratici più spediti per ottenere in via approssimativa l'equiparazione delle basi dell'imposta fondiaria nelle varie provincie del Regno d'Italia, a fine di conseguire un'equa ripartizione dell'imposta medesima.

Art. 1. La Commissione sarà composta dei signori:

Lanza comm. Giovanni, membro della Camera dei Deputati, presidente;
Arnò Cesare, campioniere centrale del Ceaso a Modena;

Baldanza Vincenzo Romeo, già capo di divisione nel dicastero delle Finanze di Palermo;

Baracco barone Giovanni, membro della Camera dei Deputati;

De Blasiis avv. Francesco, idem;

De Cesare cav. Carlo, idem;

Del Maino marchese Lorenzo, consigliere nella giunta del Censimento di Milano;

Di Torrearsa marchese Vincenzo, membro della Camera dei Deputati;

Tranchini Isidoro, ufficiale di carico nel Ministero delle finanze di Napoli;

Jacini commend. Stefano, membro della Camera dei Deputati;

Myschi marchese Giuseppe, idem;

Murandini ingegnere cav. Giovanni, idem;

Possenti ingegnere Carlo, idem;

Puccinelli cav. Antonio, già direttore del Censimento in Toscana;

Rabbini cav. Antonio, direttore generale del Catasto;

Pinivetti ingegnere Giovanni, capo sezione del ministero delle finanze, segretario.

Art. 3. Coloro che vorranno far pervenire alla Commissione memorie o progetti concernenti la materia delle sue investigazioni potranno dirigerli al Segretariato generale del Ministero delle finanze.

La Commissione potrà invitare gli autori delle memorie o dei progetti a lei comunicati, per averne le spiegazioni che reputerà necessarie.

Art. 4. Se la Commissione crederà opportuno l'intervento di qualche funzionario addetto ai lavori di servizio, si del Catasto che delle Contribuzioni dirette, per averne schiarimenti ed informazioni orali, ne farà richiesta al Ministro delle finanze.

Art. 5. La Commissione dirigerà al Ministro delle finanze una relazione nella quale esporrà i risultamenti finali dei suoi lavori.

Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino, addì 11 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Con decreto del giorno 24 agosto corrente S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste Provincie ha rievocate le disposizioni del decreto del 1º luglio ultimo con cui fu sospeso lo Scrivano di Razione, sig. cavaliere Lorenzo Roberti, e lo ha rimesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Con ordinanza de' 21 di questo mese il Segretario Generale incaricato dei Dicasteri dell'Interno e Polizia ha nominato il sig. Vincenzo Prudente Viceconservatore del Vaccino della Provincia di Terra di Lavoro.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i R. Decreti 17 giugno 1860 e 24 gennaio 1861 relativi all'ordinamento dell'Arma del Genio:

Visto il R. Decreto 14 aprile p. p. portante aumento di personale pel servizio nell'Isola di Sicilia;

Considerata la necessità di ordinare in modo uniforme in tutte le Provincie del Regno il servizio dell'Arma stessa;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra, Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È esteso alle Provincie Napolitane l'ordinamento dell'Arma del Genio stabilito dai suespressi Decreti nelle altre Provincie del Regno.

Art. 2. Sono istituite nelle Provincie Napolitane 3 *Direzioni*, 7 *Sotto Direzioni* il cui riparto territoriale sarà quale appare dallo Specchio C. annesso al presente.

Art. 3. Il personale militare delle *Direzioni* e *Sotto-Direzioni* di cui nell'articolo precedente sarà tale che è determinate dallo Specchio A.

Lo Stato Maggiore del Genio s'intenderà perciò aumentato di

- 2 Colonnelli,
- 2 Tenenti Colonnelli,
- 6 Maggiori,
- 20 Capitani,
- 26 Luogotenenti,

Tot. 56 Ufficiali; e ciò oltre l'aumento già approvato con Decreto 14 aprile p. p.

Art. 4. Il Comandante superiore del Genio nelle Provincie Napolitane, istituito con Decreto 28 febbraio p. p. continuerà nelle sue attribuzioni sino al completo ordinamento del servizio in quelle Provincie, giusta le disposizioni sancite col presente Decreto, che saranno mandate ad effetto successivamente per cura del Presidente del Consiglio dei Ministri predetto a seconda delle esigenze del servizio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del

Sigillo dello Stato; sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

TABELLA A.

SPECCHIO di riparto territoriale delle *Direzioni del Genio nelle Provincie Napolitane.*

Indicazione delle <i>Direzioni</i>	Sotto-Direzioni del Genio in ciascuna <i>Direzione</i>	Distretti compresi in ciascuna <i>Sotto-Direzione</i>
I. Napoli, comprendente la provincia di Napoli, i due Principati, la Basilicata e le tre Calabrie.	Napoli . . .	Napoli, Casoria, Castellammare, Pozzuoli, Benevento, Cerreto. S. Bartolomeo in Galdo, Avellino, Ariano, S. Angelo dei Lombardi.
	Salerno . . .	Salerno, Sala, Campagna, Vallo, Potenza, Matera, Melfi, Lagonegro.
	Catanzaro . . .	Catanzaro Cotrone, Monteleone, Nicastro, Reggio, Gerace, Palmi, Cosenza, Castrovillari, Paola, Rosano.
II. Capua, comprendente la Terra la di Lavoro, il contado di Molise, ed i tre Abruzzi.	Capua . . .	Caserta, Nola, Gaeta Sora, Piedimonte, Campobasso, Isernia, Larino.
	Chieti . . .	Chieti, Lanciano, Vasto, Teramo, Penne, Aquila, Solmona, Avezzano, Città Ducale.
III. Bari, comprendente la Capitanata, le provincie di Bari e di Otranto.	Bari . . .	Bari Barletta, Altamura, Foggia, San Severo, Bovino.
	Taranto . . .	Taranto, Lecce, Gallipoli, Brindisi.

Torino, addì 14 luglio 1861.

D'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato del Portafoglio della Guerra
B. RICASOLI.

Con Decreti dei 22 dell'andante mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero del-

l'Interno e Polizia, ha fatto le seguenti nomine nella Guardia nazionale :

Signor de Sanctis Giovanni, Maggiore del battaglione di Chieti.

Signor Sanità Ferdinando, Sottotenente portabandiera dello stesso battaglione.

Signor Giordano Ottavio, Maggiore del battaglione di Ostuni.

Signor Calò Giuseppe, Chirurgo maggiore in 2° dello stesso battaglione.

Signor Cesaria Francesco, Sottotenente portabandiera dello stesso battaglione.

Signor Melissari Saverio, Maggiore del 1° battaglione di Reggio.

Signor Plutino Antonio, Sottotenente portabandiera dello stesso battaglione.

Signor Formoso Pietro, Maggiore del battaglione di Cava.

Signor Antinolfi Giuseppe, Sottotenente portabandiera dello stesso battaglione.

TABELLA C.

SPECCHIO graduale numerico e di destinazione degli Ufficiali nell' arma del Genio nelle Provincie Napolitane.

Destinazione	Colonnelli	Ten. Colonn.	Maggiori	Capitani	Luogoten.	Totale
I.						
Direzione di Napoli.	1	»	»	»	»	1
Sotto-Direzione di { Napoli.	»	1	»	7	9	17
{ Salerno	»	»	1	2	2	5
{ Catanzaro.	»	»	1	2	2	5
II.						
Direzione di Capua.	1	»	»	»	»	1
Sotto-Direzione di { Capua.	»	»	1	3	5	9
{ Chieti.	»	»	1	2	2	5
III.						
Direzione di Bari.	»	1	»	»	»	1
Sotto-Direzione di { Bari.	»	»	1	2	4	7
{ Taranto.	»	»	1	2	2	5
Totali ufficiali.	2	2	—	20	26	56

Torino, il 14 luglio 1861

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio di Ministri, incaricato del Portafoglio della Guerra
B. RICASOLI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visto il R. Decreto 5 settembre 1860, di approvazione del quadro graduale numerico dei Contabili ed Aiutanti del Genio militare;

Visto il R. Decreto 24 ottobre detto anno sull' aumento delle relative piante graduali per la Direzione d' Ancona ;

Visto il R. Decreto 14 aprile p. p. portante aumento di detti personali pel servizio dell' Isola di Sicilia ;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del Portafoglio della Guerra.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il quadro graduale numerico A del Personale Contabile e degli Aiutanti annesso al Nostro Decreto 5 settembre 1860 s' intenderà accresciuto di

2 Commissari anziani	2 Aiutanti anziani
4 id. di 1. ^a cl.	9 id. di 1. ^a cl.
6 id. id 2. ^a cl.	10 id. di 2. ^a cl.
11 id. id 3. ^a cl.	15 id. di 3. ^a cl.
6 Sotto Comm. di 1. ^a cl.	30 Aspiranti
10 id. di 2. ^a cl.	—
5 id. di 3. ^a cl.	66 Totale Aiutanti
23 Volontari	

67 Totale Personale Cont.

e ciò oltre gli aumenti già approvati coi R. Decreti 24 ottobre 1860 e 14 aprile 1861.

Art. 2. Gli ora detti Contabili ed Aiutanti saranno ripartiti dal Presidente del Consiglio dei Ministri predetto nelle Direzioni e Sotto-Direzioni delle Provincie Napolitane o seconda delle esigenze del servizio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

CRONACA NAPOLITANA

Pare inesatto che il governo francese abbia domandato al gabinetto di Londra spiegazioni sulla presenza delle importanti forze navali diinnanzi a Napoli.

— Sul medesimo argomento così scrivono da Parigi all' *Opinione*.

La presenza della squadra inglese nelle acque di Napoli dà luogo alle più esagerate interpretazioni. In certe sfere si cerca di presentare tal fatto come un intervento, se non effettivo, almeno tra poco probabile, e si vorrebbero provocare le suscettibilità nazionali tra la Francia, per indurla ad esigere dal governo inglese l' allontanamento dei suoi legni.

Senza esaminare qual grado di verosimiglianza possa avere tale ipotesi, come la Francia, che mantiene un'armata permanente a Roma ed interviene da tempo in Italia, come oserebbe dire all' Inghilterra non avere dessa il diritto di ancorare alcuni suoi bastimenti nelle acque di Napoli ?

Il vero motivo di queste récriminations verso il gabinetto inglese sta in ciò, che il partito borbonico clericale il quale fomenta il brigantaggio nell'Italia del mezzogiorno è spaventato, perchè teme che l' Inghilterra presti un appoggio qualunque, anche morale ai piemontesi, che sono per loro stessi pericolosi, senza bisogno di essere appoggiati. Gli ultramontani procurino di rassegnarsi, perchè la squadra inglese non si farà paura dei loro lamenti. Del resto poi la situazione non è tale, quale vorrebbero che fosse. Quand'anche gli inglesi mettessero a disposizione del gen. Caldini un certo numero dei loro soldati, ciò prevrebbe ben poco un intervento, perchè non si tratta di politica, non essendovi nel regno di Napoli 2 partiti alle prese tra loro.

Da una parte vi sono dei briganti e vi hanno altri dall'altra che non vogliono divenir vittime loro. Non sarebbe adunque intervenire, ma prestar mano alla giustizia ed alla legge.

— La notizia data dalla *Democrazia*, e da noi riportata, che a bordo della flotta inglese si trovi Don Carlo di Borbone, fratello di Ferdinando II, e che due sue figlie fossero anzi alloggiate in un albergo di Castellammare è affatto insussistente, e ci si dice anzi che il numero di detto Giornale sia stato dalla Procura generale sequestrato.

— Il *Pungolo* ha pubblicato una lunga lettera anonima in cui l' egregio suo Direttore viene minacciato della vita. Crediamo non valesse la pena di dare fra le altre tante

consimili e quotidiane la preferenza a questa e farle l'onore della pubblicità.

— Da un basso ufficiale della 3.^a Compagnia del 6.^o reggimento fanteria ci vengono diretti i seguenti cenni intorno all' attacco di Somma, nel quale egli stesso ebbe parte, e noi volentieri li pubblichiamo.

S. Anastasia il 26 agosto 1861.

Le rapine, le malvagità d'ogni specie commesse da una banda di briganti accampati sui monti di Somma richiedevano severe ed energiche misure per restituire la pace necessaria e desiderata da queste popolazioni.

Un assassinio atroce consumato al solo allontanarsi della truppa da Pollena, ove risiedeva, sul signor Miceli ricchissimo signore ottuagenario, e le violenze più brutali usate alla sua famiglia, determinarono il comandante del distaccamento di S. Anastasia di associarsi alle truppe di Somma e alle guardie nazionali di Ottaiano, e di concerto accerchiare il monte *S. Angelo* per estirpare e distruggere quanti più si poteva di quei masnadieri. Il disegno concepito non si effettuò nella sua perfezione. Fu però fatale al brigantaggio. Attaccati di fronte vivamente dalla terza compagnia del 6.^o fanteria stanziata, e al di dietro dalle guardie nazionali di Ottaiano e da' bersaglieri di Somma ci scambiarono poche fucilate, e i briganti non trovarono scampo che in una disordinata e precipitosa fuga, in cui quattordici rimasero morti sul suolo. Si riconobbe tra i cadaveri un evaso dalle galere, due esecrati borbonici, di cui un guastatore. Quest'ultimo vestiva un pantalone di panno fino per cui dapprima fu creduto persona di qualche conto. Ma ci ricredemmo tosto al riconoscimento ed assicurarmi essere gli stessi pantaloni scomparsi al Miceli.

I prigionieri caduti nelle nostre mani ci assicurano avere avuta l'intenzione d'assaltarci nel paese e che ciò sarebbero effettuato se fossero loro pervenuto un centinaio di sbandati promessigli da un prete napoletano. Visitammo i loro nascondigli che potevano assomigliarsi ad una vera casa agreste, poiché vi ritrovò pane, vino, polli e tutti gli attrezzi necessari di una completa cucina derubati tutti al defunto Miceli. Si riseppe pure convivere con loro due femmine che vestite da uomini seguono audacemente nelle loro turpe e tenebrose azioni.

I cadaveri raccolti dai loro compagni e dai formabili vennero in parte seppelliti. I rimanenti errano vagabondi per la campagna, alla spicciolata vengono arrestati. I nostri non ebbero a lamentare nè morti nè feriti e vi si distinse la guardia nazionale di Ottaiano i bersaglieri e la terza compagnia del 6.^o fanteria cui si deve la pronta iniziativa e il felice esito dell'avvenuto.

— La disfatta toccata or sono pochi giorni alla banda di briganti che infestavano le vicinanze di Somma, lungi dall'essere una severa lezione per i capi del partito tenebroso, ha raddoppiato il loro zelo fino a far ricorrere a disperati espedienti. Dopo il fatto han tentato di far insorgere la popolazione di Somma e dei limitrofi paesi, ed è tale oggetto per più volte vi si è recato la notte il capo della menzionata banda, Vincenzo Barone, uomo astutissimo e for-

abile presso quella gente pei tanti misfatti che a lui si attribuiscono. Iersera finalmente venne a notizia della Polizia che il barone era aspettato a Somma, e che la casa degli ricovravasi colà, dopo aver tenuto un conciliabolo reazionario, era quella d'una vecchia pinzochera messa fuori dell'abitato. Fu ordinato perciò alla G. N. dei dintorni di recarsi in Somma per la mezza notte e di circondare la detta casa. Si picchiò e fu posto aperto dalla vecchia che con un roario in mano biasciava paternostri; le fu richiesto del Barone, ed ella disse di non sapere chi fosse. Il capitano delle Guardie ordinò che la perquisizione s'incominciasse da un vecchio armadio messo ad un angolo. A questo comando, le porte dell'armadio s'aprirono e ne uscì fuori la spaventosa figura del bandito, con una pistola impugnata: voi cercate Barone, e Barone son io, egli disse e sparò. Il suo colpo non ferì alcuno, ma di 27 fucili, che dall'uscio dalla finestra e dal mezzo della casa gli stavano spianati contro partì una scarica simultanea che crivellò in tutti i versi quell'immane corpaccio. E questa una terza lezione per gli abitanti di Somma.

Così il *Sole*:

— Questo fatto ci viene identicamente confermato da una nostra particolare corrispondenza la quale aggiunge:

— Si ritrovarono indosso al barone numerose lettere relative a molte persone, già ora catturate, e dal pubblico incredute incanacci di queste misteriose partecipazioni. La lezione toccata ai briganti il ventiquattro del rinsavire molti sbandati, che spontanei si presentano a Somma. Ieri venne fucilato un brigante evaso dalle galere catturato sopra i monti. Il Majone che pure trovavasi col barone venne fucilato stamane (28). Così in tre giorni venne dispersa un orda di briganti coll'uccisione del capo e di sedici suoi seguaci. La popolazione tutta si mostra soddisfatta di essere libera da questa masnada. Sia lode alla terza compagnia che ha valorosamente contribuito a ridare a questi paesi la pace e tranquillità. Serbomi a miglior occasione i particolari.

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del 27 agosto 1861.

S. Giuseppe—Al venditore di arme vecchie Vincenzo Campoli furono involate la passata notte arme da fouco un revolver, un pugnale a duc. 30 in numerario: il tutto assommando duc. 200.

Pendino—Un furto di duc. 2000 in tanti panni veniva consumato la passata notte alla signora Maria Giuseppe Crisati da ignoti ladri.

idem — Antonio alias Sargentiello à ucciso a colpi di coltelli Luigi Ferraiuolo per gelosia di mestiere.

idem — Per causa d'interessi un Michele Vacca tantò ieri togliersi la vita ingoiando 3 granelli di arsenico.

idem — Francesco Tarantino fu assalito da un incognito che gli tirò un colpo di stocco producendogli ferita pericolosa di vita e di storpio.

Stella—La G. di P. S. arrestava Pasquale Ciccarelli sorpreso in giuochi proibiti.

idem — Giovanni Viggiano arrestato perchè portava un bastone animato senza permesso.

Mercato — Giuseppe Peluso feriva gravemente a colpi di pugnale tal Lorenzo Iovino.

idem—Antonio Cosmo arrestato per avere involato oggetti di tela a M.^a Giuseppe Tulliano.

Chiaia—Allo Scozzese Giovanni W. Patterson fu tolto un ombrello ed un revolver che avea cavato fuori per difendersi da percosse che riceveva dal guardaporta della Villa Barbaia aiutato da altri individui. La causa delle percosse non si conosce.

Porto — Pasquale de Simone feriva gravemente la propria consortè per quistione d'interessi.

idem — La G. di P. S. arrestava il camorrista Luigi Lombardi alias Paposcia.

Vomero — Francesco Clemente fu ferito gravemente da un milite della G. N. accorso per sedare una rissa insorta tra il primo ed un incognito.

Questura—Pasquale Sessa denunciava ieri di essere stato derubato di varii oggetti preziosi del valore di ducati 500 dalla propria domestica e nutrice.

idem — I R. Carabinieri arrestarono 5 soldati sbandati.

idem — Ferdinando Bellotti e Giovanni Morra furono arrestati perchè l'uno dava all'altro uno stile.

Delegazione delle ferrovie — Arrestato un tal Domenico Imparato per sospetto di connivenza coi briganti.

S. Ferdinando—Aniello e Leopoldo Gherardelli furono salvati dalle onde mercè l'opera generosa di sette marinai solleciti ad occorrere dietro avviso della G. di P. S.

Telegrammi delle provincie

Monteleone 27 agosto ore 14 — Ieri dopo accanito combattimento fra la G. N. di Laureana e la banda di Rombiolo, caddero morti 10 briganti, fra cui il capo Giuseppe Staropoli, tre suoi fratelli e Francesco Esposito.

NOTIZIE ITALIANE TORINO

— Qui tutti generalmente s'accordano nel credere che il generale Garibaldi rientrerà decisamente sulla scena politica. Dicei ch'egli sia chiamato a Torino dal Re Vittorio Emanuele, il quale sarebbe risoluto di conferirgli il governo delle provincie napoletane. Si afferma pure che furono i consigli dell'Inghilterra che indussero Vittorio Emanuele ad inviare Garibaldi a Napoli. Checchè ne sia, qui si crede certo che l'eroe di Caprera si recherà a Napoli nei primi giorni di settembre (?) (*Mon. Naz.*)

— Al Campo di S. Maurizio si riuniranno per ora più di due mila soldati delle provincie napoletane, dove verranno ammaestrati ma senz'armi. Appena mostrino di aver acquistare le buone qualità del soldato verranno incorporati nei reggimenti. Gli indisciplinati e gli incorreggibili verranno mandati a Fenestrelle a continuare gli esercizi sotto più rigorosa disciplina.

Per impedire che alcuno si allontani dal campo di S. Maurizio, questo verrà guardato da due battaglioni di fanteria.

FENESTRELLE

— Scrivono all'*Eco dell'Alpi Cozie*:

Un nostro corrispondente ci scrive che il forte ed il paese fu per un istante in grave apprensione. I soldati che appartenevano alla disciolta armata del Borbone, i refrattari ed altri cotali avevano ordito una trama che poteva avere dolorosissime conseguenze. Trattavasi occupare i siti più importanti della fortezza ed impadronirsene. Fortuna volle che, in tempo ancora per impedirla, questa negra trama fosse scoperta. Si presero quindi dall'energico ed intelligente comandante del forte e dalle autorità locali, ricorrendo anche sollecitamente a quelle del capo-circondario, le misure più opportune. Speriamo che questo deplorabile avvenimento rimanga isolato, e non abbia, in grazia dei provvedimenti presi, alcuna luttuosa conseguenza.

— Non abbiamo ragguagli sul tentativo d'impadronirsi di Fenestrelle fatto dai refrattari napolitani, e di cui parla l'*Eco delle Alpi Cozie*.

Noi siamo convinti che non si deve dare a questo incidente altra importanza che quella che d'un mero ed impotente desiderio di pochi sciagurati.

Noi non crediamo punto che questi fossero in procinto di riuscire se la trama non fosse stata scoperta in tempo utile.

Imperocchè quando si mandano in una fortezza dei refrattari, degli ex-soldati borbonici sbandati, ed altri individui non ancora ortodossi del tutto, le precauzioni si prendono fin dal principio, come se un tentativo avesse già avuto luogo, e dovesse aver luogo senz'altro. Questo è il migliore, ed anzi l'unico modo di impedire il tentativo medesimo.

Sarebbe strano davvero che dopo tante lezioni si fosse andato alla cieca; e si dovesse unicamente al caso, o a qualche rivelazione in tempo utile, che la fortezza di Fenestrelle fosse rimasta nelle mani delle truppe del Re d'Italia, anzicchè cadere in quelle di refrattari, ed altri prigionieri ex-borbonici!

Sarebbe molto singolare in una parola che le precauzioni non fossero state prese se non dopo corso un pericolo, che secondo gli elementi della più volgare prudenza era da prevedere sin dal momento che Fenestrelle accoglieva inquilini di quella specie.

Ma se siamo convinti che il governo non trascura nessuna delle precauzioni necessarie, non crediamo per altro intieramente inutile di raccomandare (a nome delle popolazioni che confinano col campo di S. Maurizio) tutte quelle disposizioni che meglio valgono a tutelarvi la pubblica sicurezza.

Quelle popolazioni sono energiche e bellicose, e saprebbero in ogni caso richiamare esse stesse all'ordine quelli indisciplinati che si dimenticassero di appartenere ormai all'esercito italiano, ma ciò non esonera il governo da prendere per tempo tutti quei provvedimenti che sono richiesti in questa circostanza eccezionale, in cui il campo di S. Maurizio è tutt'altro che un semplice campo di manovre.

(*Gaz. del Pop.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi 23 agosto 1861.

— Dicesi che l'imperatore non voglia più che i suoi ministri e consiglieri gli parlino di Roma. Egli vuole riontrare in se stesso e raccogliersi in profonde meditazioni, che non sembrano punto necessarie nella quistione di cui si tratta; ma, finalmente, da esse ne avverrà forse la tanto desiderata evacuazione di Roma.

Tale non sarebbe il parere della *Patrie* la quale in un articolo, segnato con un nome nuovo e sconosciuto, dichiara altamente che noi siamo a Roma, e non ne usciremo perchè trattasi di congiungere l'indipendenza d'Italia con quella del papa. Questo progetto d'unione non è nuovo, ma non si è mai potuto mandarlo ad effetto.

In questo nuovo voltar di faccia della *Patrie* non devesi ravvisare altro che uno dei mille suoni che il governo imperiale fa alternativamente intendere, e secondo i bisogni del giorno, nella stessa guisa appunto che un grande speculatore impiega una parte dei suoi agenti di cambio a vendere, ed un'altra a comprare per di lui conto. La *Patrie* oggi è l'agente di cambio che vende: e, quello che l'altro giorno comprava è il *Constitutionnel*. La compra e la vendita non posseggono verun valore. (*Mon. Naz.*)

— La missione di monsignor Nardi a Parigi non è qui considerata con alcuno sgoimento, nè si crede ch'essa possa aver la virtù di procrastinare la soluzione necessaria della quistione romana. In ogni caso il Pontefice si sarebbe posto in assai cattive mani.

Monsignor Nardi può avere il talento di perdere le cause buone, ma non ha mai, che si sappia, malgrado una certa sua vivacità d'ingegno, saputo operare dei miracoli ai quali egli stesso, se anche potesse farli, sarebbe il primo a non credere.

(*Persev.*)

UNGHERIA

— Ecco il testo della protesta accettata dalla Dieta ungherese, dietro proposta di Deak, accennato più sopra nella nostra corrispondenza da Pest:

Non potendo la Dieta agire legalmente se non giusta i principii della costituzione ungherese, essa non ha trascurato alcun mezzo diretto a ristabilire e a garentire la piena osservanza di quei principii. Perchè la Dieta potesse occuparsi nella discussione di nuove leggi, era prima di tutto necessario che in conformità alle leggi venisse completata la Dieta, fosse ristabilito il ministero responsabile e si richiamassero in vigore le leggi indebitamente sospese. A questo noi abbiamo prima di ogni altra cosa pensato, ma i nostri replicati indirizzi rimasero senza risultato e l'attività della Dieta dovette quindi limitarsi alla difesa dei diritti del paese, al quale atto, eziandio nello stato presente di Dieta non completa, noi non solamente eravamo autorizzati, ma strettamente obbligati.

Il regio rescritto ha rotto di fatto le fila delle deliberazioni dietali, sconvolgendo con violenza despotica, in opposizione ai trattati fondamentali, la nostra avita costituzione nei

suoi principii essenziali e volendo restringere le nostre deliberazioni entro i limiti stabiliti dai diplomi e dalle patenti imperiali, entro i quali noi non potevamo legalmente lasciarsi confinare. Il rescritto sovrano ci ha convinti che S. M. non ha intenzione di ristabilire, in conformità della prammatica sanzione, la nostra costituzione, alla quale noi non mancheremo giammai. E questa nostra persuasione verrà rinfrancata quando, in luogo del ristabilimento del governo parlamentare e del completamento della Dieta in conformità alle leggi, si proceda al minacciato scioglimento della Dieta.

Stando all'art. 4 delle leggi del 1848, la Dieta non può essere sciolta se prima il ministero non ha presentato il risultato dell'amministrazione finanziaria dell'anno precedente ed il bilancio preventivo per l'anno successivo, e la Dieta non abbia deliberato su questo argomento. Ma a questa disposizione di legge non fu data esecuzione e nemmeno potrà darsi se prima non sia nominato il ministero responsabile e non sia completata la Dieta, non esistendo ancora un governo legale il quale abbia facoltà di presentare il bilancio, e non potendo la Dieta, finchè si pongano ostacoli al suo completamento, deliberare sul bilancio.

La legge prescrive ancora che dopo lo scioglimento della Dieta abbia ad essere convocata entro tre mesi una nuova Dieta. Che se questa convocazione non avrà luogo nel tempo stabilito, avremo una nuova violazione della legge.

Noi ci troviamo quindi obbligati a dichiarare fin d'ora che un tale procedere è una violazione della costituzione ed una nuova conseguenza del sistema di assolutismo seguito negli ultimi dodici anni. Noi non possiamo oppor resistenza alla violenza, ma protestiamo solennemente contro tutti gli atti che potessero farsi in questo senso e dichiariamo che ci manterremo fedeli a tutte le nostre leggi legalmente esistenti ed in conseguenza eziandio a quelle del 1848 sanzionate dal re e non mutate dalla Dieta, e che considereremo come una violazione della costituzione tutti gli atti fatti in opposizione a quelle leggi.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Il *Siècle* annunzia un manifesto segreto del papa a sei potenze per promuovere una coalizione contro l'Italia e la Francia.

L'Austria protesterebbe contro la flotta inglese che trovasi nelle acque di Napoli.

Si dà per certo il matrimonio della principessa Murat col principe Nicola Augusto di Svevia.

Parigi, 26 agosto (sera).

Corre voce che una nota del barone Ricasoli domandi l'intervento francese contro i briganti che trovasi nel territorio pontificio.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 (sera tardi) Torino 28 (9 20 ant.)

Parigi 28 *Moniteur*. — Un rapporto del Ministero della Marina constata l'insufficienza dello Stato Maggiore della flotta, e propone di aumentarlo da quest'anno di dieci

capitani di vascello; 20 capitani di fregata, 50 luogotenenti di vascello. Dice che questi ingrandimenti non basteranno: altri simili dovranno effettuarsi l'anno venturo. L'Imperatore approva.

Napoli 28 (sera tardi) Torino 28 (4 45 pom.)

La *Gazzetta del Popolo* da' ragguagli dell' attentato progettato dai prigionieri napoletani contro il forte di Fenestrelle.

Napoli 28 (notte) Torino 28 (12,45 pom.)

Costantinopoli 27. — Codrington arrivò venerdì il Sultano lo ricevè Sabato. Montebello arrivò domenica: fu ricevuto dal Sultano lunedì.

Montebello visitò il Ministro Willisen giunto ieri: il Sultano lo riceverà domani. Diama fu inviato all'Odessa a complimentare lo Czar. Il Vicerè di Egitto giunse ieri a presentare omaggi e doni. I Ministri di Prussia d'Italia, e del Belgio rimisero ieri le nuove credenziali al Sultano. Giovedì il Sultano passerà in grande rivista la Guardia Imperiale e la linea.

Napoli 29 — Torino 28 (1. 5 ant.)

Questa notte è scoppiato un fortissimo incendio tra le vie di Pò e Montebello rimpietto all'Ospizio della Carità. Sette corpi di fabbrica distrutti. Calcolansi 10 vittime sepolte sotto le rovine fra carabinieri, soldati e pompieri accorsi a spegnerlo e molti feriti. Soccobettero Trotto colonnello dei Carabinieri, Deaufort Maggiore del 46°, e un'altro ufficiale. Il fuoco durò parecchie ore: finalmente fu isolato. Arde tuttora: Benedetti è arrivato stanotte.

Napoli 29 — Torino 28 (2. 20 pom.)

Costantinopoli 27. Nella conferenza tenuta domenica sulla indennità fu deciso di rinviare l'affare alla Commissione di Peyroul che essendo più competente deciderà la questione.

Napoli 29 — Torino 28 (11 pom.)

L'Opinione smentisce le voci che i Governatori di Torino, Milano, e Novara abbiano dato le loro dimissioni in seguito alla legge che abolisce i Vice-Governatori. D'Adda e Pasolini continuano nelle loro cariche. Prinetti esprime il desiderio di venire esonerato dalle sue funzioni per cause private: conserva l'ufficio finchè il Ministero provvederà alla surrogazione.

Napoli 29 -- Torino 28 (10 pom.)

Il Ministro dell'Interno presentò oggi al Consiglio di Stato le leggi sulla organizzazione amministrativa l'Italia crede che queste leggi verranno approvate, salvo alcune lievi modificazioni.

Parigi 28. L'Imperatore parte questa sera alle ore 7 per i Pirenei.

Il *Pays* dice: Il Governo Francese assicurò gli ambasciatori che manterrà l'occupazione a Roma. — Nel processo Mirès l'Avvocato Generale conchiuse per la conferma del giudizio di prima istanza.

BORSA DI NAPOLI
29 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0/0.	. . .	73	1/2
—	4 per 0/0.	. . .	73	1/2
R. Sic.	5 per 0/0.	. . .	73	3/4
R. Piem.»	» »	. . .	73	1/8

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.